Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SETTEMBRE 1946

ANNO XV - NUMERO 8

SOMMARIO:

Salviamo il fanciullo - (g. l.) . 129

PER LA SCUOLA

All'inizio del nuovo anno catechistico - Sac. A. Foralosso 131

Il quarto comandamento (*Schema di lezione per una quarta o quinta elementare*) - F. M. A. 133

Segnalazioni 135

Appunti per un breve corso di sociologia cristiana (*Introduzione - lezione prima*) - Don Gerolamo Luzi 136

SEGNARE IL PASSO

Catechismo - Catechismo che converte - Lamoricière - Montalembert - Pensiero di Joffroy sul Catechismo - Importanza del Catechismo - S. Giosafat 138

VITA ORATORIANA

Il controllo nell'oratorio - Don Giovanni Marocco 140

PER VOI CATECHISTI

Per il nuovo anno - Il Catechista 143

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. SM annuo: Sostenit. L. 100; Ordin. L. 70
» SM semes. » L. 60; » L. 40
II Ediz. PO annuo: » L. 90; » L. 60
» PO semes.: » L. 50; » L. 35
Le due edizioni: annuo L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz. SM L. 8; ediz. PO L. 6

SALVIAMO IL FANCIULLO!

È questo un richiamo, che deve ovunque giungere, a stimolare energie, a favorire iniziative, a produrre frutti abbondanti di opere buone.

Si potrebbe dire che è la parola d'ordine del momento! Basta pensare a tanto odio, a sí profondi rancori e insanabili dissensi da cui l'umanità è travagliata e depressa, per ricorrere con un senso di fiducia alla visione di un'infanzia innocente che si possa preparare per un avvenire piú sereno in questo povero mondo!

Ma se osserviamo quale sia oggi la reale situazione di tanti ragazzi è ben triste spettacolo quello che a noi si presenta: è tutta « una moltitudine di innocenti fanciulli, che a milioni, privi delle cose necessarie alla vita, in molte nazioni cadono vittime del freddo, dell'inedia e delle malattie; e che spesso, abbandonati da tutti, non solo mancano di pane, di vesti, di tetto, ma anche di quell'affetto, di cui la tenera età sente cosí vivo il bisogno ».

Tale l'affermazione di Pio XII, nell'Enciclica indirizzata al mondo nell'Epifania di quest'anno « per una premurosa assistenza ai fanciulli indigenti ». L'appello del Pontefice a tutti i fedeli, « poveri e ricchi, affinché concorrano come e quanto possono a risolvere il tremendo problema », l'incitamento a escogitare « anche nuovi sistemi e metodi, onde si possa, col concorso di tutti i buoni, portare opportuni rimedi ai mali presenti e ovviare alle future deleterie conseguenze » dicono quanto sia grande l'ansia ch'egli sente e la volontà che lo spinge di salvare materialmente e spiritualmente i piccoli, vittime dirette o indirette della guerra.

Certo che il fenomeno è cosí vasto

e la soluzione si presenta così difficile che umanamente c'è da sgomentarsi. Ma il Santo Padre animato dalla più viva fiducia nella Provvidenza Divina vuole che nessuno resti scoraggiato per la dolorosa realtà, ciascuno invece rechi quell'aiuto che le circostanze gli permettono. Solo così, con una gara nobile e generosa di soccorsi, si potrà porre un freno all'avanzata torbida della travolgente tempesta.

Per questo opportunamente l'A. C. ha voluto raccogliere l'augusto richiamo del Papa per farsene ovunque eco, al grido fatidico: « Salviamo il fanciullo! »

Ed è questo il tema di studio e di propaganda che vien proposto ai singoli rami dell'A. C. per l'imminente anno sociale 1946-47: è un tema teorico-pratico, per cui lo studio deve condurre all'azione.

Così potranno tutti, come vuole il Papa, riflettere attentamente « che questi fanciulli sono il fulcro dell'avvenire e che quindi, è assolutamente necessario che essi crescano sani di mente e di corpo, perché non si abbia un giorno una generazione che porti in sé i germi di malattie e l'impronta del vizio ».

Urge dunque l'agire! Tutti dobbiamo sentirci saldamente compatti col Sommo Pontefice per la santa crociata. L'esempio dell'A. C. serva a tutti di efficace richiamo.

Ogni Catechista sia all'avanguardia e sappia industriosamente organizzare tra i suoi allievi quella benefica attività che apparirà più conveniente nei singoli casi. Se tra gli alunni della sua classe ci sono bambini poveri, li prediliga con cristiano affetto; susciti a loro favore la fraterna cooperazione di tutta la scolaresca. Se non vi sono particolari bisogni locali, con animo cattolico si sforzi di raccomandare qualche speciale opera, promovendo iniziative di concreta collaborazione.

Sia anche questa una splendida occasione per educare le anime a quel senso di carità e di solidarietà così essenziale per l'umana convivenza.

Nessun insegnamento, come quello religioso, può essere così efficace al riguardo: tutta la dottrina cristiana — dalla creazione alla redenzione, dal decalogo ai sacramenti — si riassume nella carità divina che deve essere partecipata con l'effettivo amore fraterno che da quella scaturisce! Bisogna che i piccoli e i giovani crescano al calore di questa luminosa e perfetta dottrina, in modo che non sentano mai il bisogno di ricorrere ad altre sorgenti purtroppo così largamente inquinate!

E per questo ci pare che i Catechisti debbano completare il motto programmatico dell'A. C. con questa parola d'ordine: Salviamo il fanciullo con il fanciullo!

(g. l.).

Metodo intuitivo.

« Seguite sempre il metodo della S. Scrittura, colpite vivamente l'immaginazione dei fanciulli, non proponete loro nulla che non sia investito dell'immagine sensibile. Rappresentate Dio seduto sul trono, cogli occhi più fulgidi del raggio del sole e più penetranti del lampo, e fatelo parlare. Verrà tempo che renderete queste cognizioni più esatte... Non dite al fanciullo nulla di nuovo senza che gli si renda familiare con qualche paragone sensibile ».

Fénelon.

PER LA SCUOLA

ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO CATECHISTICO

Dove l'insegnamento del Catechismo è ben organizzato in forma di vera scuola, l'inizio del nuovo anno scolastico è celebrato con speciale solennità.

La festa viene per tempo preparata dalle singole Congregazioni catechistiche, secondo le usanze e direttive locali.

In genere potrebbe esser data speciale solennità alla « Messa del fanciullo » con comunione generale, ben preparata.

Nel pomeriggio: un sermone sulla necessità dell'Istruzione Catechistica e sul grande dovere dei genitori di inviare i loro figliuoli alla scuola della Dottrina Cristiana. Potrebbe coronare la giornata un piccolo trattenimento con la solenne premiazione...

Le iscrizioni.

Una settimana prima del giorno fissato, i genitori o chi ne fa le veci, avranno la comodità di iscrivere nella propria classe i figliuoli e le figliuole.

Particolare attenzione sarà usata ai nuovi alunni ed alunne, che si trovano per la prima volta in un mondo nuovo, fuori del loro piccolo mondo familiare. Forse vengono da altre parrocchie di paesi o città ove l'organizzazione del Catechismo è attuata diversamente. La bontà accogliente del parroco o dell'incaricato farà scomparire la naturale incertezza e perplessità dei nuovi arrivati.

Nel caso che provengano da altre parrocchie conviene informarsi dai singoli e se è possibile dai rispettivi parroci, sulla classe frequentata, sul programma svolto e sui testi usati. Prima dell'inizio delle lezioni conviene che sia consegnato a ciascuno dei Catechisti l'elenco delle iscrizioni con le eventuali note particolari d'ogni classe; in tal modo egli potrà fare conoscenza con i suoi nuovi alunni e avere cosí un aiuto prezioso per la preparazione prossima al suo difficile compito.

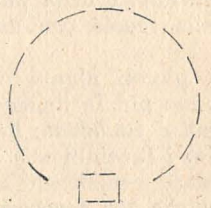
Ordine.

Un grande fattore educativo è l'ordine dell'ambiente e nelle persone che lo frequentano.

Ne avvantaggiano la disciplina e il profitto degli alunni e alunne. L'ordine favorisce il raccoglimento tanto necessario per la conoscenza della verità e specialmente delle Verità rivelate.

Perciò ogni Catechista avrà cura che l'aula ove svolgerà la sua lezione sia pulita, il mobilio — banchi, cattedra, lavagna, porta-cartelloni, quadri murali e Crocifisso — opportunamente distribuito. Se non avesse l'aula ma dovesse tenere la sua lezione in Chiesa, sarà sua preoccupazione di dare agli alunni la sensazione di ordine nella disposizione delle panche o delle sedie.

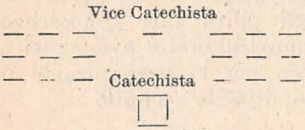
In tale caso non pare conveniente la distribuzione in circolo.



perché presta piú facilmente occasione a disturbi; è conveniente invece la distribuzione frontale a semicerchio delle sedie o panche in file di tre con un passaggio in mezzo.



Oppure:



È anche opportuno che ogni Catechista assegni in antecedenza il proprio posto nell'aula agli alunni, curi con fedeltà intransigente l'ordine dell'entrata e dell'uscita, affinché gli alunni se ne formino l'abitudine.

L'atteggiamento del Catechista, la sua parola calma, serena, l'ordine esteriore della sua persona gioveranno molto al raccoglimento della scuola.

Per i piú piccoli.

Come norma generale è naturale destinare per gli alunni un Catechista e per le alunne una Catechista.

Tuttavia nel corso inferiore, nelle classi anche maschili 1ª 2ª 3ª è di solito preferibile una Catechista. Essa, piú incline per dono di natura al sentimento, piú facilmente sa comprendere l'anima del fanciullo e della fanciulla e attirarseli alla scuola con un amorevole incanto.

I suoi piccoli alunni e alunne le consentiranno piú facilmente una spontanea stima e confidente fiducia.

Di solito i fanciulli non sono troppo facili a dare confidenza alle persone piú adulte, che non conoscono, compresi i loro maestri.

Il vero affetto sincero che evita i due estremi della sdolcinatezza e della rigidità, è mezzo sicuro per guadagnarseli.

Il corso elementare superiore...

... in alcune parrocchie comprende la 4ª e la 5ª; in altre anche la 6ª. Gli alunni di questi corsi sono già abituati all'ambiente scolastico e hanno già la loro esperienza. *Vi è in loro un particolare desiderio di novità,* che rende loro attraente la scuola.

E il Catechista sappia preparare queste novità: o il nuovo testo, o qualche nuovo arredo nella scuola, o qualche novità nello sviluppo della lezione, e quelle che lo zelo gli saprà suggerire.

Nel corso medio.

Sono ancora molto poche le parrocchie che l'hanno istituito. Tutti ne conosciamo l'importanza per la completa istruzione e formazione cristiana di *tutti* i nostri giovani.

Ci sono è vero molte difficoltà al riguardo: — i divertimenti, le distrazioni della vita moderna, il senso poco cristiano della vita — a volte le esigenze di lavoro impediscono dal poter frequentare regolarmente una scuola.

Ma come ci sono le Scuole Serali perché non ci può essere anche la scuola serale di Catechismo, ove non potesse esser fatta in altri tempi?

In tale corso i Catechisti e le Catechiste non hanno piú davanti a sé dei fanciulli ma degli *adolescenti* con speciali esigenze e difficoltà. Bisogna rendere loro gradita l'ora di Catechismo.

L'ambiente sia comodo, tale che la permanenza in esso non sia disagiata.

La preparazione del Catechista e delle Catechiste sia quanto mai accurata, in vista delle speciali esigenze intellettuali e disciplinari degli allievi. Se possibile, pare conveniente che tali classi siano tenute da un Sacerdote.

La scuola sia improntata a un tono di serietà tale che la distanzi dalle classi inferiori; serietà manifestata nel metodo didattico, nel programma da svolgere.

TESTO.

Per le classi elementari, la LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, Colle Don Bosco (Asti) fin dall'anno scorso ha preparato in cinque eleganti volumetti: **Il mio Catechismo,** con illustrazioni e copertina a piú colori. È approvato anche come testo per le scuole pubbliche. È completato dalle **Guide Didattiche** per i Catechisti e dai **Quaderni** per i lavori scritti degli allievi.

Quest'anno poi, per le classi dell'ordine medio, non solo delle scuole pubbliche ma anche parrocchiali, ha pubblicato un nuovo testo: **Luce Divina,** in tre volumetti, con illustrazioni e copertina a colori.

In ciascuno di essi è spiegata una parte del Catechismo di Pio X con la aggiunta:

nel I° di un profilo di Storia Sacra;
nel II° di Storia Ecclesiastica;
nel III° di nozioni di Liturgia.

NEL GIORNO DELLA FESTA...

... le varie classi compariranno esternamente già formate e complete, con il loro Catechista.

Le famiglie che partecipano alla Festa, avranno cosí la sensazione della consistenza della scuola seriamente organizzata e si sentiranno più impegnate a compiere il loro grave dovere di indirizzarvi i loro figliuoli e figliuole.

Sac. A. FORALOSSO

IL QUARTO COMANDAMENTO

(Schema di lezione per una quarta o quinta elementare).

(Svolgerei la lezione facendo con le alunne quasi una conversazione e le interrogherei su argomenti di Storia Sacra, Vangelo, ecc. anche per tenere desta la loro attenzione, ma se non sapessero rispondere, soprattutto negli oratori, non vorrei far loro sentire il peso dell'umiliazione e parlerei io stessa. Lascerei sempre comodità alle alunne di dire liberamente il loro pensiero, chiedere spiegazioni, fare obiezioni, in modo che dopo la lezione siano pienamente convinte di ciò che hanno sentito. Dovendo raccontare fatti ed esempi, ecc. sceglierei possibilmente dall'antico e nuovo Testamento, dalle vite dei Santi, ma non conterei leggende di Vangeli Apocrifi, ecc.: è molto facile generare confusione nella mente dei fanciulli, tra la leggenda e la Verità rivelata, contenuta nei Libri santi.

Qui mostrerei una figura con le tavole della legge e comincerei senz'altro:)

Chi sa dirmi perchè sulla figura che vedete ci sono appena tre comandamenti scolpiti sulla prima tavola di pietra e gli altri sette sono sulla seconda? — Perché i primi tre riguardano gli obblighi che abbiamo verso Dio, gli altri sette i doveri verso il prossimo e noi stessi. E siccome tra tutte le persone che formano il nostro prossimo quelle che vengono subito dopo Dio, sono i genitori, ecco che il primo dei comandamenti che regolano i rapporti con i nostri simili, ci impone: « Onora il padre e la madre ».

Vediamo prima di tutto come il Figlio di Dio fatto uomo abbia praticato in modo perfetto questo comandamento. Ricordate quello che dice il Vangelo di Gesù dodicenne dopo che fu ritrovato nel Tempio di Gerusalemme da Maria e da Giuseppe?... Solo due parole, però fanno comprendere quale sia stata tutta la vita di questo Figlio così buono da

essere modello a tutti gli altri figli: « *era sottomesso a Maria e a Giuseppe* ».

Che cosa dobbiamo dunque fare per onorare i genitori? Il Catechismo raccomanda tre cose principalmente: amarli, rispettarli, obbedirli.

Amare. — E questo solo sarebbe sufficiente, poichè quando un figlio ama veramente babbo e mamma, li rispetta ed obbedisce; ma come si amano? Certo non soltanto con le parole, ma anzitutto con i fatti. Che pensereste voi di una mamma che dicesse al suo bambino: « caro bimbo mio, ti voglio tanto bene » lo baciasse, lo accarezzasse, ma quando questo bimbo avesse bisogno di lei, non lo aiutasse, non lo curasse nelle malattie, non gli preparasse il necessario per il cibo e per la scuola, pensasse a divertirsi e non volesse fare nessun sacrificio per il suo bambino? Quello sarebbe vero amore? Certo no. Ora si potrebbe chiamare sincero l'amore di un bambino che dicesse ai genitori tante parole affettuose, avesse per essi baci e carezze, ma poi rifiutasse di render loro quei piccoli servizi che potesse fare, non li aiutasse nel bisogno, si vergognasse di loro perché poveri e difettosi, li disgustasse continuamente con una condotta non buona?

L'amore che si limita a parole, non piace né a Dio né agli uomini. Difatti Gesù disse chiaro: « Non tutti quelli che diranno " Signore, Signore " andranno in Paradiso, ma quelli che faranno la volontà del Padre mio... Se mi amate osservate i miei comandi ». (MATT. VII, 21).

Rispettare. — Si manca al rispetto dovuto ai genitori, quando si risponde malamente ai loro comandi e consigli, quando si prendono in cattiva parte le loro correzioni, quando scorgendo in loro qualche difetto invece di scusarlo e nasconderlo si fa ben altro. Un figlio che si comportasse cosí dovrebbe temere i castighi divini.

Ubbidire. — Ricordiamo ancora l'ubbidienza di Gesú. Alle nozze di Cana anticipa l'ora dei miracoli per compiacere la sua Mamma. Maria SS. non comanda neppure, ma Egli ne conosce il desiderio e da Figlio pieno di delicatezza verso la Madre, cambia l'acqua in vino.

Gesú per tutta la vita obbedí, difatti sappiamo che faceva sempre quanto il suo Padre voleva e morí in croce per fare la volontà di Dio.

Verso gli altri superiori. — Anche a chi tiene le veci dei genitori e alle Autorità religiose e civili si deve amore, rispetto, obbedienza. Dunque ai nonni, tutori, zii, maestri; al Sommo Pontefice, ai Vescovi e Sacerdoti. Non dobbiamo permettere mai che in nostra presenza si parli di loro con poca riverenza.

S. Luigi re di Francia diceva: Se mi dicessero che un Sacerdote fa male, vorrei coprirlo col mio manto reale e con la mia corona; la gente credendolo il re, parlerebbe male di me, ma non di un ministro di Dio, perché questa sarebbe una colpa assai piú grave.

Alla Patria, ai membri del Governo, si deve amore, rispetto ed obbedienza perché Gesú ci ha insegnato cosí. Egli pianse sulla infedeltà di Gerusalemme, città sua, non venne meno al dovere di pagare il tributo stabilito.

Dagli esempi dell'antico e nuovo Testamento. — Cam poco rispettoso verso Noè, fu maledetto da Dio, mentre Sem e Jafet più buoni e ossequienti ebbero benedizioni e prosperità. (S. G. BOSCO, *Storia Sacra*, pag. 18).

Assalonne ribellatosi al padre Davide, viene trattenuto coi capelli e ucciso. (S. G. BOSCO, *Storia Sacra*, pag. 94).

Salomone alla notizia che la madre Bersabea veniva da Lui, scende dal trono e le va incontro con ogni deferenza.

Il tributo a Cesare. (MATT., XXII, 15; LUCA, XXII, 20).

Pietro paga le due monete per sé e per Gesú prendendole dalla bocca di un pesce. (MATT., XVII, 23).

Vedi pure esempi su PERARDI « Manuale del catechista » pag. 305-308.

Dalla storia. — Rispetto che gli Spartani avevano per i vecchi.

Coriolano per amore della madre si ritira con l'esercito e Roma è salva.

Quando non obbedire è lecito e doveroso. — Non si può dunque mai disobbedire ai genitori e alle altre autorità? Sí, ma soltanto quando imponessero cosa che fosse contraria ai comandamenti di Dio. Allora si farebbe male ad obbedire, perché prima di qualsiasi autorità c'è Dio. Cosí fecero gli Apostoli quando i capi del Sinedrio intimarono loro di non predicare la dottrina di Gesú Cristo; e furono tanto coraggiosi da dare tutti quanti la vita per difendere la verità che insegnavano.

Si potrebbe ricordare il grande numero di martiri dei primi secoli della Chiesa e delle recenti persecuzioni nel Messico, nella Russia, nella Spagna e in altre regioni d'Europa anche oggi.

Bontà e necessità del quarto comandamento. — Che sarebbe la famiglia e la società senza questo comandamento? Se si toglie l'amore, il rispetto e l'obbedienza, non resta piú che l'odio, il disprezzo, la ribellione. Come si potrebbe vivere? Cosa sarebbe una società qualunque senza autorità? Nient'altro che un cumulo di disordine che non potrebbe durare e porterebbe tutti i membri a rovine sempre piú gravi.

CONCLUSIONI PRATICHE. — Studia bene a memoria le domande 190, 191, 192 del Catechismo. Provati a narrare qualche fatto del Vangelo in cui Gesú Cristo si mostri modello perfetto di amore, rispetto ed obbedienza verso i genitori.

Quali altre persone dobbiamo noi onorare? Gesú Cristo ci diede qualche esempio di amore verso la Patria, di rispetto ed osservanza delle leggi civili?

Quando non obbedire è lecito e doveroso?

Sapresti dimostrare la bontà e necessità di questo comandamento ad un compagno che non ne fosse persuaso?

FIORETTO. — Onorerò i miei genitori e superiori come rappresentanti di Dio ad imitazione di Gesú.

F.M.A.

SEGNALAZIONI

D. BERTETTO — *Maggio di un'anima.* Il chierico salesiano Renato Pozza. Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti). Pag. 380, L. 200.

Ci permettiamo di raccomandare a tutti i Catechisti questa biografia di un chierico Salesiano, caduto vittima il 22-X-1944 di mitragliamento aereo nel suo viaggio per ritornare al Pontificio Ateneo Salesiano dove era allievo.

Vi troveranno pagine ricche di preziose esperienze e risorse pedagogiche, circa il lavoro dell'educatore e del Catechista, piene di vigore soprannaturale, quotidianamente alimentato dal crescente fervore eucaristico e mariano.

Renato Pozza addita ai giovani chierici, ai Sacerdoti novelli, a tutti coloro che si danno all'apostolato educativo e catechistico tra i giovani, di quanto generoso sacrificio, di quanto eroismo nascosto, di quanta allegria gioviale e

serenatrice, di quanta pietà fragrante di purezza vi sia bisogno nella nobile missione dell'educatore e del Catechista.

Diario dall'Imitazione di Cristo a cura di una Suora Canossiana. In 32°, pag. 320 con copertina illust. L. 50; legato uso pelle L. 90. S.A.T.E., Via Arcivescovado, 3 - Vicenza.

L'Imitazione di Cristo è presentata in forma di Diario per ogni giorno dell'anno. Tutti i pensieri, tutta la sapienza celeste dell'aureo libro che ha illuminato, corretto, consolato tante generazioni vi sono riprodotti.

APPUNTI PER UN BREVE CORSO DI SOCIOLOGIA CRISTIANA

INTRODUZIONE

1. SCOPO DEL CORSO: conoscere la dottrina sociale della Chiesa per conformare ad essa la propria attività e per saperla difendere e diffondere.

2. IMPORTANZA: l'argomento oggi piú che mai appare della massima attualità. Si tratta infatti di risolvere una delle questioni piú importanti e piú complesse delle vita umana: quella del rapporto fra le varie classi nell'organizzazione sociale.

3. RELAZIONE TRA SOCIOLOGIA E POLITICA: è innegabile il rapporto che di fatto si può avere, ma per sé si tratta di questioni diverse. Nel nostro corso si eviterà tutto quello che, riguardando i fatti politici, ha un valore mutevole e accidentale e per sé non impegna la coscienza cristiana.

4. ESISTENZA DI UNA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA:

a) Il fatto — imponente ed evidente: da un secolo circa si moltiplicano i documenti pontifici in materia (1) (specialmente da parte di Leone XIII, Pio XI, e Pio XII).

b) Le ragioni del fatto — perché si tratta di argomenti in cui la Chiesa è competente. Sarebbe eresia negare tale competenza poiché la Chiesa è maestra infallibile di quanto si riferisce alla fede e alla morale. Il problema sociale non è puramente economico, ma ha molteplici rapporti con la dottrina morale in cui la Chiesa esercita un magistero divino.

5. CONCLUSIONI PRATICHE:

a) Invocare lo Spirito Santo perché ci faccia comprendere verità che sono parte integrante della dottrina cristiana.

b) Mettersi con impegno in tale studio.

---

(1) Si ricordi che proprio nel 1846 Pio IX nella sua 1ª Enciclica condannava espressamente il comunismo come « dottrina sommamente contraria allo stesso diritto naturale, la quale, una volta ammessa, porterebbe al radicale sovvertimento dei diritti, delle cose, delle proprietà di tutti e della stessa società umana ».

Svolgimento:

1. La figura di Gesú Cristo si innalza al disopra di ogni grandezza umana e appare come dominatrice del mondo attraverso i secoli. Anche i nemici della Chiesa e del Cristianesimo lo hanno spesso riconosciuto.

2. La sua missione: Gesú Cristo venne in questo mondo per una missione *spirituale* e non volle quindi occuparsi *direttamente* di questioni politiche ed economiche: non rientrava perciò in tale missione il formulare ed esporre un programma di particolari riforme organizzative di carattere tecnico e sociale.

3. Ma il suo messaggio tende non solo alla santificazione degli individui, ma anche all'elevazione morale della società umana. Nessun documento si è mostrato mai più efficace del Vangelo da Lui predicato e riferito parzialmente per iscritto da alcuni suoi discepoli.

4. Tentiamo di presentare le linee essenziali di questo messaggio divino (contando di ritornare piú ampiamente sui singoli punti in seguito):

a) Sublime concetto dell'umanità: tutti fratelli perché figli dello stesso Padre e quindi assoluta esclusione dell'odio.

b) Dignità della persona umana: la vita che Dio ci concede è sempre sacra e *nessuna* autorità può arbitrariamente sopprimerla o restringerne i diritti essenziali.

c) Santità della famiglia: nella elevazione del matrimonio ricondotto alla purezza del disegno primitivo di Dio (unità e indissolubilità del vincolo matrimoniale).

d) Valore morale e sociale del celibato, se è voluto per motivo superiore e non per egoismo.

e) Apprezzamento del lavoro (riparazione del peccato — acquisto di meriti — mezzo indispensabile per l'esistenza di molti — per tutti dovere morale).

f) Valutazione delle ricchezze che debbono essere usate moderatamente, pensando al rendiconto che se ne dovrà rendere.

g) Rispetto all'autorità legittimamente costituita e riconosciuta come investita di potere divino.

5. Conclusioni pratiche:

a) Rileggere attentamente il Santo Vangelo cercando di penetrarne il grande valore sociale. Ci sentiremo piú uomini e saremo quindi piú socievoli. « In una città dove si legge quotidianamente il Vangelo, non ha senso la questione sociale » (Vives).

b) Recitare il « Pater noster » assaporandolo nel profondo senso sociale di cui è pervaso per divina sapienza. Sono infatti ivi contenuti: il sentimento di universale fraternità, la ricerca di Dio, la fiducia nella Provvidenza, la disposizione al perdono, la fuga del male.

Don Gerolamo Luzi.

Indicazione bibliografica:

Giordani, *Il messaggio sociale di Gesú,* (per persone colte); - Barra, *L'insegnamento sociale di Gesú,* (per tutti).

Il Santo Vangelo...

« Il Vangelo è la necessaria lettura del cristiano e dovrebbe essere quotidiana.

« Divino annunzio dell'amore divino, va letto con amore. Racconto del supremo esempio dell'incarnato Modello, va letto con la volontà di far seguire alla meditazione l'opera, alla lettura la vita. Testimonianza unica della volontaria umiliazione dell'Altissimo, va letto anzi tutto con umiltà ».

Papini.

SEGNARE IL PASSO

« Catechismo ».

« Il mondo soffre di mali gravissimi, però di non cosí gravi conseguenze come della ignoranza religiosa, in tutte le sue classi; la società ha bisogno urgente di energici rimedi, ma di pochi cosí urgentemente come la diffusione del Catechismo. I genitori nel tepore del focolare domestico, i maestri nella serietà della scuola, i sacerdoti nel santuario delle chiese e dovunque possono devono prestare alla umanità il servizio incomparabile di aprire con il Catechismo alle nuove generazioni i tesori della dottrina cattolica e formarle nel Catechismo, affinché, bene imbevute dello spirito cristiano, innamorate della verità, della giustizia e della carità del Vangelo, accese nell'amore di Gesú Cristo possa edificarsi sopra di loro la pace futura, l'unica pace, degna di questo nome: che è la pace cristiana.

« E voi, migliaia e migliaia di fanciulli che in questo momento con gli occhietti spalancati, udite la voce del vostro Padre, un Padre che vorrebbe potervi abbracciare tutti ad uno ad uno; voi, speranza sicura della Chiesa e della Patria, anime candide dove ancora si riflette pura la luce soave dell'innocenza, correte ansiosi al Catechismo, non lasciate cadere dalla vostra mano il Catechismo, ascoltate senza perderne una parola chi ve lo spiega, imparatelo bene, cercate di comprenderlo piú che potete e non dimenticate giammai questa dottrina, che forse un giorno — data remota che ora non potete neppure intravvedere — sarà la vostra tavola di salvezza nelle tempeste della vita. Il Papa vuole che dal Catechismo impariate a porre Dio al centro della vostra vita, a conoscere e amare Gesú Cristo, a vivere nella sua grazia e nella fedele osservanza dei suoi Comandamenti; ad essere buoni, ad essere obbedienti, ad essere studiosi, ad essere soprattutto pii. E per questo il Papa, dal Vaticano, vi manda attraverso le onde eteree la migliore delle sue Benedizioni, per voi, per le vostre famiglie ».

Pio XII: *al Congresso Catechistico di Barcellona.*

Catechismo che converte.

Il beato Eymard narra questo bell'episodio: 43 giovani operai avevano fatto la loro prima comunione con grande contentezza. Uno di essi che pareva piú contento di tutti, diceva agli altri: « Adesso sí che sono felice! Sinora son vissuto male, perché, non sapendo un'acca del Catechismo, io non conoscevo il buon Dio, ma ora che lo conosco, lo servirò sempre fedelmente! Ho speso bene i miei soldi! »

Cosí parlava quel giovane, ma sapete in che modo aveva speso bene i suoi soldi? Ecco. Non sapendo leggere, toglieva due soldi al salario della sua giornata perché uno dei suoi compagni gli insegnasse il « Piccolo Catechismo », che egli portava sempre con sé.

Lamoricière.

Un tale andò un giorno a visitare il generale Lamoricière (il vincitore dei Turchi in Algeria); lo trovò che studiava una carta geografica del teatro della guerra d'Oriente; e, per tenerla ferma, aveva messo da una parte il Catechismo, dall'altra l'Imitazione di Cristo. Il visitatore ne fece le meraviglie; ma il generale gli disse: « Sí, studio questi libri; non soglio starmene, come molti, sospeso tra cielo e terra senza saper nulla del mio destino. Voglio sapere dove

vado e quale strada devo tenere per conseguire il mio fine, il Paradiso. E ciò m'insegnano questi libri ».

MONTALEMBERT.

Il conte di Montalembert, grande uomo di stato e valentissimo cultore degli studi storici, avendo ricevuto da Mons. Dupanloup, vescovo d'Orleans, un esemplare d'un Catechismo che egli aveva composto e dedicato agli uomini dell'alta società, gli scriveva: « Dacché m'avete mandato questo Catechismo ne leggo ogni mattina con molto diletto e con molto vantaggio un capitolo prima d'ogni altro studio.

PENSIERO DI JOFFROY SUL CATECHISMO.

Malgrado i suoi errori, il celebre filosofo Joffroy sapeva apprezzare il valore del Catechismo.

« Vi è — egli dice — un libriccino che si insegna ai fanciulli e sul quale essi vengono interrogati nella chiesa. Leggete questo piccolo libro, il Catechismo, e vi troverete la soluzione di tutti i problemi che io ho posto; di tutti senza eccezione. Domandate al cristiano donde viene la specie umana ed egli lo sa; dove va, ed egli lo sa. Domandate a quel povero fanciulletto, che della sua vita non avrebbe potuto avere alcuna idea, perché egli si trova quaggiú e ciò che diverrà dopo la morte, egli vi darà una sublime risposta.

Origine del mondo, origine dell'uomo, destino dell'uomo in questa vita e nell'altra; rapporti dell'uomo con Dio, doveri dell'uomo verso i suoi simili, diritti dell'uomo sulla creazione, egli non ignora nulla di tutto ciò; e, quando sarà grande, egli non esiterà a comprendere il diritto naturale, il diritto politico e quello delle genti. Poiché tutto ciò scaturisce con chiarezza e di per sé stesso dal Catechismo.

Ecco perché chiamo grande la religione cristiana: la riconosco a questo segno; essa non lascia senza risposta nessun problema che interessi l'umanità ».

(BERTHIER, *Le Pretre*, Vol. I).

IMPORTANZA DEL CATECHISMO.

Saper leggere e far di conto, conoscere la storia, la geografia, la fisica, l'astronomia, le industrie, il commercio, giovano per la vita presente, per trovare un impiego, far carriera, acquistarsi onori e plausi... Ma la cosa piú essenziale e necessaria è la salute dell'anima, a cui le lettere e le scienze umane poco servono e talvolta nuocciono. Nel Catechismo invece si apprende la scienza della salute; perché lí c'è tutto quello che si ha da credere, amare, sperare, far cercare e fuggire per salvare l'anima.

Il barone Cauchy, celebre matematico, membro dell'accademia delle Scienze, una volta per settimana ad ore fisse, insegnava a Parigi il Catechismo ai piccoli Savoiardi abbandonati.

Odilone Barot, vecchio ministro di Luigi Filippo, nei lunghi sobborghi a Villefort, non mancava mai d'informarsi dell'ora del Catechismo dei fanciulli e vi assisteva con attenzione e rispetto.

S. GIOSAFAT.

Un re delle Indie, Abenner, aveva un figliuolo di nome Giosafat. Temendo che questi abiurasse il paganesimo per farsi cristiano; lo affidò ad un precettore che doveva esercitare su di lui la piú rigorosa vigilanza e che aveva il compito di non lasciargli mai trapelare le verità cristiane.

Un giorno il giovane scorse vicino al palazzo di suo padre un vecchio tutto curvo verso terra. Ne domandò la ragione al precettore, che gli rispose essere quello effetto dell'età e che tutti i vecchi si piegano verso la tomba dove presto scenderanno.

— Avremo anche noi tali infermità

e moriremo in quell'età?

— Certamente.

— E dopo la morte che cosa si farà?

— È un problema che la divinità ha ricoperto di un velo.

Questa risposta lungi dal soddisfare Giosafat non fece che eccitargli il desiderio di conoscere la verità piú necessaria all'uomo, e a cominciare da quel giorno egli non cessava di pregare con sospiri e lacrime, domandando al cielo di inviargli qualcuno ad istruirlo. Frattanto, un solitario di nome Barlaam, si travestí da mercante e si recò al palazzo reale. Giosafat, a cui piacevano molto le perle, ne fu felice. Mentre le ammirava lo si lasciò solo col mercante che gli disse:

— Ne ho una più preziosa di quelle che ammiri.

— Per favore, fammela vedere!

— Questa perla preziosa non si vede cogli occhi: È la verità.

— Oh! io cerco la verità; deh! o straniero, istruiscimi! —

Barlaam allora gli parlò della vita eterna, che Gesú Cristo ci ha meritato col suo sangue. Questo insegnamento fu per Giosafat la luce e la vita. Ben presto se ne fuggí dal palazzo di suo padre, uscí dai suoi stati e andò a raggiungere Barlaam nella solitudine, dove divenne un Santo che la Chiesa oggi onora.

VITA ORATORIANA

IL CONTROLLO NELL'ORATORIO

L'esperienza vissuta nell'oratorio insegna che un buon controllo del movimento degli oratoriani è indispensabile, perché i giovani devono frequentare l'oratorio, come infatti suole accadere, spontaneamente, in quanto nel suo complesso torna ad essi gradito.

Di qui la necessità di offrire loro un mezzo di controllo che assicuri ai piú assidui la soddisfazione di un premio e ai neghittosi lo stimolo e l'attrattiva di poter anch'essi raggiungere quei premi e favori già concessi ai compagni piú diligenti.

Cosí inteso, il controllo degli oratoriani perde quell'aspetto esoso e repressivo, che potrebbe impressionare malamente i nuovi arrivati e magari alienare i vecchi meno diligenti e acquista invece quell'aspetto piú simpatico di « gara delle presenze » al fine di celebrarne tradizionali e periodiche premiazioni.

L'effetto sarà appunto quello voluto: la presenza assicurata degli oratoriani ai Catechismi, alle sacre funzioni e alle altre adunanze formative piú importanti.

Per gli educatori che dirigono l'oratorio festivo, un buon metodo di controllo potrà offrire loro, in qualunque momento dell'anno, un colpo d'occhio di tutto il movimento sociale oratoriano, secondo una visione oggettiva e non più fondata unicamente su impressioni empiriche e approssimate. Per cui, per esempio, il Direttore, richiesto dai parenti, potrà dare loro precise informazioni sulla frequenza e sulla condotta di un giovane all'oratorio, senza pericoli di ambiguità o di errori.

Ma anche ai genitori sarà dato il mezzo sicuro di rendersi conto se il loro figliuolo compie i suoi doveri di buon oratoriano o se piuttosto, eludendo la vigilanza di ambo le parti, non frequenta altri ritrovi indesiderati.

CRITERI DI CONTROLLO.

a) Supposte diverse « Sezioni » oratoriane, come quelle dei *Ragazzi,* dei *Giovani,* degli *Uomini* e degli *Anziani,* converrà controllare piú specialmente i piccoli e meno gli anziani. Coi piccoli il controllo deve farsi esplicitamente, in pubblico e a maniera di gara; con minore ostentazione per i giovani, ai quali si addice un procedimento serio, e affatto pedante; mentre per i piú anziani basterà un controllo a vista, fatto da chi li presiede, senza formalità speciali, tenendo conto dell'età e degli impegni di famiglia loro propri.

b) Il controllo da chi va fatto? Il controllo è certo di assoluta spettanza del Direttore dell'oratorio, però praticamente conviene venga fatto da appositi incaricati di fiducia, per esempio dal Presidente o altro membro del Consiglio della intera Sezione. Dico intera, perché il frazionare il controllo oltre i limiti di una sezione, potrebbe frustrarne, o almeno sminuirne assai, gli effetti desiderati e impedirne la visione unitaria.

È evidente che il controllo è un'operazione delicata e va fatta da persone di autorità e di assoluta fiducia: Assistenti Ecclesiastici, Catechisti, anziani o giovani oratoriani maturi. Non conviene fidarsi di ragazzi, appunto perché influenzabili ed immaturi.

c) Forse non sarà nemmanco conveniente che il controllo venga fatto direttamente dal Parroco o dal Direttore dell'oratorio, per evitare l'odiosità che eventualmente potrebbe derivare da tale operazione, a scapito della sua autorità paterna.

METODI DI CONTROLLO.

Per praticare un controllo piacevole, facile ed efficace si usano diversi metodi, a seconda delle convenienze locali di ciascun oratorio.

1) Metodo delle **Tesserine:** queste sono settimanali, mensili o periodiche; la presenza vi si segna a timbro o a perforazione.

Pregi: Sono piccole, tascabili, non ingombranti, facilmente controllabili.

Inconvenienti: Vengono facilmente perdute o dimenticate; all'epoca della premiazione, come fare il totale e poi la classifica delle presenze, se la tesserina è stata smarrita? Le tesserine periodiche dovranno pure rinnovarsi periodicamente, con reciproco disturbo di oratoriani e dirigenti.

2) Metodo del **Libretto delle Preghiere:** al quale vengono uniti appositi fogli colorati, stampati per il controllo delle presenze: è insieme un libretto-tessera.

Pregi: Il giovane preoccupato del suo libretto di pietà, che porta sempre con sé, piú difficilmente lo dimentica e con esso porta pure la tessera per il controllo.

Inconvenienti: È più ingombrante e poi non evita in assoluto che venga sgualcito, dimenticato o perduto, come la tesserina!

3) Metodo della **Tabella numerata:** Si assegna un numero a ciascun ragazzo dell'oratorio, di modo che il numero rappresenti l'oratoriano. Stampati i numeri sulla tabella, dall'uno al duecento o trecento ecc., accanto a ciascun numero si segna la presenza del mattino e della sera, con un timbretto o con un semplice segno a matita.

Per ogni domenica o festa si cambia il foglio o tabella e da questa si tracopiano utilmente le presenze su apposito registro; per esempio, sul « Registro Generale delle Presenze e dei Voti » di modo che alla fine del mese, o del trimestre, o dell'anno, si abbiano registrate tutte le frequenze, apprezzabili con un solo colpo d'occhio, ciascuna sotto la data corrispondente.

Pregi: 1) il controllo è sbrigativo e perfetto; 2) la tabella è facilmente maneggevole e usufruibile dal Superiore,

festa per festa; 3) favorisce l'oratoriano, al quale è tolto ogni ingombro ed ogni preoccupazione: basterà che ricordi il suo numero di registro; 4) il controllo è sicuro: i giovani non possono avere interesse di dire un numero piuttosto che un altro, posto che ognuno potrà dirne uno solo! 5) il metodo è pratico e utile: le presenze non si perdono, ma restano segnate per sempre sul Registro Generale, per le premiazioni e per l'archivio, con gli altri dati di condotta, di Catechismo, ecc.

Inconvenienti: 1) toglie ai genitori il mezzo di controllare i figliuoli. (Ma sono piuttosto pochi i genitori che proprio se ne curino con diligenza. A sopprimere l'inconveniente, basteranno le informazioni date dal Direttore a richiesta dei genitori); 2) è più laborioso per l'incaricato del controllo, ma favorisce gli oratoriani.

4) Metodo misto della **Tabella e tesserina:** A ciascun oratoriano viene data la tesserina con sopra scritto il nome e il numero personale. Questo metodo è attuabilissimo: all'atto del controllo, mentre il ragazzo presenta la tessera, dice pure il numero e l'incaricato segna simultaneamente la presenza sulla tesserina e sulla tabella.

Pregi: Oltre ai suindicati vantaggi della tabella: il controllo resta per i genitori e per la Direzione dell'oratorio il giovane porta scritto il suo numero sulla tesserina; perduta questa, le presenze restano sempre segnate sulla tabella e poi, sul Registro Generale, per cui se ne potrà fare un'altra tesserina e tracopiarvi le presenze smarrite, a conforto dell'oratoriano che l'ha perduta.

Inconvenienti: Un po' piú di noie per l'Addetto all'oratorio o chi per esso, ma assai piú vantaggi per gli oratoriani. E questo non è appunto il fine di ogni oratorio: favorire gli oratoriani per conquistarli e tenerceli avvinti?

5) Metodo della **Cassetta:** i giovani all'entrata dell'oratorio, introducono le Tesserine mensili in apposita cassetta chiusa. A suo tempo vengono perforate o timbrate dall'incaricato e poi consegnate ai singoli, non prima dell'ora dell'uscita.

Pregi: Obbliga il giovane alla puntualità; supposte alcune condizioni, impedisce che esca dall'oratorio prima dell'ora limite, fissata per la consegna delle tesserine.

Inconvenienti: Ritirare e consegnare le tessere all'ora fissata; la necessità di rinnovare le tessere mensilmente; possono sempre smarrirsi dai ragazzi! Perduta la tessera non rimane altra base di controllo per la Direzione.

6) Metodo dei «**Buoni**»: è il piú semplice ed attraente, ma anche il piú effimero. All'atto del controllo si regalano i «buoni» per il mattino e per la sera: alla fine del mese si raccolgono e se ne fa il totale. Questo metodo è forse adatto per gli avventizi.

Inconvenienti: I «buoni» si possono perdere facilmente; il metodo si presta alla compra vendita dei «buoni» tra i giovani; è il piú vago dei controlli, non offre garanzie e abitua alla sincerità.

Quale metodo preferire?

Ripeto che un buon controllo è indispensabile per il buon funzionamento di un oratorio.

In pratica converrà attuare quel metodo di controllo che sia il piú confacente all'ambiente caratteristico di ciascun oratorio, tenendo conto del numero degli oratoriani, del personale dirigente, dei collaboratori e dell'orario dell'oratorio; anche la capacità e la disposizione dei locali, messi ad uso degli oratoriani, potrà influire sulla scelta del metodo di controllo.

D. Giovanni Marocco.

PER VOI CATECHISTI

PER IL NUOVO ANNO

Dopo le vacanze riprendiamo la nostra attività, il nostro nuovo anno catechistico. Ma con quale programma?

È piú che naturale, cari amici, che al principio del nuovo anno vi poniate questa domanda.

L'anno scorso *Catechèsi P. O.* dovette pensare a supplire con le sue pagine le Guide Didattiche della IV e V elementare che furono sempre... imminenti. Ora che le abbiamo tutte (finalmente!) edite dalla Libreria Dottrina Cristiana, continueremo ancora ad avere una parte della Rivista dedicata a noi?

Certamente! La rubrica « *Per voi Catechisti* » vuole continuare, non solo, ma anche aumentare il suo raggio d'azione.

Mentre l'anno scorso era diretta solo ai Catechisti della IV e V elementare, quest'anno si dirigerà a tutti i Catechisti delle elementari. Non si tratterà piú della lezione svolta al completo, ma saranno invece dati, volta per volta, spunti vari, indicazioni, indirizzi per il programma mensile di ogni classe.

Quale testo seguiremo?

Data la molteplicità dei testi è evidente che non possiamo dare indicazioni seguendo gli ordinamenti di tutti. Seguiremo perciò uno dei testi che piú da vicino segue i programmi fissati dalla Sacra Congregazione del Concilio.

« *Il mio Catechismo* » curato dall'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano e pubblicato dalla Libreria Dottrina Cristiana è certo uno dei testi migliori finora editi per le elementari. Lo dimostra il consenso sempre crescente che raccoglie ovunque viene conosciuto. Alle diocesi che già lo hanno adottato come testo ufficiale, si aggiungono ora Cremona e Verona.

Sarà questo dunque il testo, il fondamento su cui *Catechèsi* vuole costruire l'edificio catechistico-elementare 1947.

Informazione.

Ai nostri Catechisti inoltre non vogliamo dare una semplice imbeccata e nulla piú. No! Attraverso la nostra rubrica li terremo informati di tutte le novità, via via che saranno pubblicate dalla *Elle Di Ci* e anche di ciò che nel campo catechistico viene svolto altrove.

In questo dobbiamo e vogliamo essere all'avanguardia, e saremo ben lieti di esser avvisati qualora ci sfuggisse qualche iniziativa o pubblicazione che fa al caso nostro.

Le prime novità.

Per mantenere subito fede all'impegno preso, ecco le prime novità che potrete procurarvi per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Pensiero eucaristico.

« Fate il possibile di assistere tutti i giorni alla santa Messa... che è il centro della Religione cristiana, il cuore della divozione, l'anima della pietà, il mistero ineffabile mediante il quale Dio comunica a noi le sue grazie e i suoi favori ».

S. Francesco di Sales.

1) **Le Guide Didattiche per la IV e V Elementare.**

Si son fatte desiderare un po'. Ora però che le avete sta a voi il saperle usare convenientemente. Il CATECHISTA ha pensato proprio a voi nel compilarle. E voi sappiate comprendere l'aiuto che ve ne può venire non per dispensarvi dalla preparazione, ma per valorizzare la vostra scuola.

2) **Un nuovo Concorso: « Trionfale ».**

Esperimentato con frutto nell'oratorio S. Luigi di Chieri, è ora presentato a tutti i nostri oratori.

Stimolate prudentemente l'emulazione nei vostri scolari e avrete una scuola interessante, viva, con risultati ricchi di bene.

3) **La terza serie dei Cartelloni murali.**

Trenta nuovi cartelloni murali, che vengono ad accrescere il nostro patrimonio. E non è poco!

4) E finalmente **un nuovo proiettore « Auxilium ».**

Non una delle solite scatolette di latta che servono piú o meno... Ma un vero proiettore, curato dalla MICROTECNICA di *Torino*. Esso riproduce e migliora un altro noto apparecchio della Zeiss-Ikon, l'Aviso I.

Le modeste proporzioni dell'apparecchio (21 × 25 × 10), l'ottima luminosità dell'obiettivo, la possibilità di proiettare diapositive su vetro e su pellicola nei vari formati, la facilità d'uso, sono vantaggi che difficilmente potrete trovare riuniti in un proiettore che non sia l'« **Auxilium** ».

Il nome delle due celebri ditte è per noi una garanzia piú che sufficiente della bontà e dell'utilità dell'apparecchio.

PICCOLA POSTA.

Anche questa, certo!

A tutti coloro che ci scriveranno per chiedere schiarimenti, consigli, indicazioni... il CATECHISTA si farà scrupolo di rispondere attraverso le pagine di *Catechèsi*, oppure direttamente, secondo le circostanze.

All'opera! Il nuovo anno deve segnare per noi tutti una nuova vittoria nella « Crociata Catechistica ».

Il CATECHISTA.

Indirizzare a:

IL CATECHISTA
Ufficio Catechistico Centrale Salesiano
Via Cottolengo, 32 — Torino.

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale. Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 · A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons.: Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica.

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche. Colle Don Bosco, 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).